

Z a p p i n g

Lelouch, la vita è una coincidenza

Il nuovo film un «monumento» alla moglie Alessandra Martines

MICHELE ANSELMINI

Alla Mostra di Venezia, dov'era fuori concorso, *Per caso o per azzardo* passò pressoché inosservato (a parte i «buuu!» dei cinefili). Ma chissà che, ora che è uscito nelle sale normali, il nuovo film di Lelouch non trovi un pubblico più disponibile. Vero è che il suo cinema non ammette mezze misure: o lo si ama o lo si detesta. Ma il regista, reduce da una malattia che lo ha reso più saggio, fa bene a non mollare. L'uomo non teme niente. Bordeggia ogni volta il ridicolo,

piazza balletti e coretti dappertutto, gli dà dentro con un sentimentalismo che a tratti appare stucchevole, celebra a ripetizione (finché restano tali) le sue mogli. Da questo punto di vista *Per caso o per azzardo* è un «monumento» amoroso ad Alessandra Martines: per come la filma, la pedina, la valorizza. E l'ex ballerina ricambia volentieri, rivelando una grinta fisica e una espressività vocale che ne fanno una discreta attrice.

Qui è una vecchia canzone di Charles Trenet a fare da collante all'invenzione metacinetografica che porta la protagonista in svariati paesi del mondo: da Venezia a Parigi, dalla baia dell'Hudson (tra gli orsi bianchi che saccheggiano le case) alle scogliere di Acapulco, da Massa Carrara ai villaggi della Turchia. Ex étoile della danza abbandonata dal marito ballerino che le ha dato un figlio, Myriam viene abbordata tra le calie veneziane da un fascino mercante d'arte (l'ottimo Pierre Arditi) che si diverte a confezionare falsi quadri di Soutine. È amore a prima vista, ma in una botta sola - durante una gita in barca - scompaiono tra i flutti l'uomo e il bambino. La fami-

gliola avrebbe dovuto fare un viaggio: lo stesso che lei, armata di una telecamera portatile, intraprende forse nella segreta intenzione di suicidarsi. Ma l'apparecchietto, rubatole all'aeroporto, finisce tra le mani di un giovane canadese a un passo dalle nozze. Nuovo colpo di fulmine con relativa ossessione e ricerca di Myriam, nel frattempo finita in Turchia a filmare la danza dei Dervisci... Il cinema di Lelouch lo conosce: è puro gusto della messa in scena, gioco visuale e sonoro, contaminazione rischiosa tra autobiografia e romanticismo, passione per le



Alessandra Martines
PRIME FILM

nuove tecnologie. Meno contatto di *Uomini e donne, istruzioni per l'uso*, il nuovo film è una riflessione sul potere delle immagini, ma anche un esercizio di stile sulle coincidenze dell'esistenza e sull'importanza vitale della memoria.

BERLINO

A Shirley McLaine Orso d'oro alla carriera

BERLINO Shirley McLaine riceverà l'Orso d'oro alla carriera al prossimo festival di Berlino, in programma dal 10 al 21 febbraio. Lo hanno comunicato ieri gli organizzatori della manifestazione giunta alla 49esima edizione. La McLaine, che sarà presente a Berlino, riceverà il premio il 18 febbraio; il direttore della rassegna, Moritz de Hadeln, ha detto che l'attrice è «una donna di spettacolo eccellente con una straordinaria gamma di tonalità di attrice». Alla 64enne interprete di *Irma la dolce*, *L'appartamento* e *Voglia di tenerezza* (film per cui ha vinto un Oscar nel 1984), il Festival di Berlino dedicherà anche una retrospettiva.

Hancock: io da Mozart a Gershwin

Parla il grande pianista jazz, a Bologna per registrare la puntata di «Taratata»

«Con Wonder e Joni Mitchell ho dedicato un cd all'autore di Porgy and Bess»



I musicisti Michael Brecker, Herbie Hancock e Dave Holland nel corso di un concerto all'Opera di Vienna. Il grande jazzista ha duettato ieri a Bologna con la cantante Giorgia. Il concerto sarà trasmesso nel corso della trasmissione di Raiuno «Taratata», in onda domenica prossima
Prammer/Reuters

Universal Licenziato il presidente

LOS ANGELES È stato il maialino Babe a metter fine alla carriera di Casey Silver alla Universal Pictures. Un debutto disastroso per il film *Babe: Pig in the City*, costato 80 milioni di dollari, è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso per Edgar Bronfman, l'amministratore delegato della Seagram, casa madre della Universal. Il futuro di Silver era già traballante dopo un altro disastro al box-office, quello di *Meet Joe Black*, un film stroncato dalla critica e snobbato dal pubblico nonostante la presenza della superstar Brad Pitt. Casey Silver è stato tuttavia responsabile di numerosi successi per la Universal, tra cui *Liar Liar* con Jim Carrey, *Apollo 13*, l'originale *Babe*, *Casper* e *The Lost World* di Steven Spielberg. Ma Hollywood ha, come noto, la memoria corta: un anno di fiacchi è sufficiente per mandare a casa anche il dirigente più stimato del settore.

La partenza di Silver marca anche il secondo cambio ai vertici per la società, che due settimane fa ha licenziato il presidente degli Universal Studios Frank Biondi. La responsabilità di Silver saranno assunte da Ron Meyer, un ex-agente hollywoodiano che finora ha mantenuto un ruolo dietro le quinte alla Universal, mentre l'amministratore delegato Bronfman continuerà a intervenire sempre più spesso nelle decisioni manageriali quotidiane.

DALLA REDAZIONE VANNI MASALA

BOLOGNA Sei Grammys, un Oscar, innumerevoli premi e milioni di dischi venduti a partire da quel fantastico *Takin' Off* che, agli inizi dei '60, segnò l'avvio della carriera a suo nome. Herbie Hancock è forse il jazzista in attività più famoso e acclamato. Ma il pianista, alle soglie di 59 anni portati con incredibile freschezza, trova anche il tempo di duettare con la cantante Giorgia su *Summertime* e *The Man I Love*. È successo ieri sera a Bologna con la registrazione della prossima puntata di *Taratata*, che verrà trasmessa domenica su Rai Uno. Con Hancock, che ha appena inciso un disco dedicato a Gershwin, abbiamo parlato del compositore americano di cui quest'anno si celebra il centenario della nascita.

Mister Hancock, lei ha cominciato a suonare da giovanissimo rivelandosi un bimbo prodigio che affrontava Mozart: ma come ha incontrato Gershwin?

«Da quando ero bambino sentivo la sua musica. Mi ricordo, in particolare, che da piccolo ho trovato la partitura di un pezzo di Gershwin sulla sedia del pianoforte: era la canzone *Embraceable You*. C'è un particolare brano di Gershwin cui lei è legato?»

«Adirei il vero no. Matrovoche l'opera *Porgy and Bess* sia la sua più grande composizione, la cima di tutti i succhi creativi che ha proposto al pubblico. George Gershwin è stato un compositore estremamente eclettico, dalla musica classica ha spaziato fino alle canzoni, ai "popular songs": quale di questi aspetti lei considera più valido?»

«Tutti quanti, sono diverse facce di un unico artista».

Crede si tratti di un compositore attuale, moderno, o legato alla sua epoca?

«A giudicare dal fatto che c'è una recente registrazione che celebra l'anniversario di Gershwin con artisti del mondo pop, io credo che la sua musica sia veramente senza tempo. Inoltre, quando io ho chiesto a Stevie Wonder e Joni Mitchell di registrare con me il disco *Gershwin's World*, erano entrambi entusiasti. Una prova ulteriore di questa freschezza».

Si può affermare che la musica di Gershwin abbia in qualche modo contribuito a rompere le barriere tra bianchi e neri nei primi decenni del secolo in Usa?

«Non sono uno storico, ma so una cosa: lui ha aiutato a far conoscere la cultura nera al pubblico bianco. Naturalmente ha potuto fare questo anche perché era un bianco. Forse avrebbe potuto farlo anche Duke Ellington, ma era nero...»

Gershwin ha avuto comunque un enorme coraggio, quando ha scritto *Porgy and Bess*, descrivendo una fetta della vita afroamericana e ricevendo all'epoca tante critiche, dato il clima razziale di quel periodo in America. Pensi che volevano che il cantante bianco Al Jolson, il più popolare allora, facesse la parte di Porgy nell'opera dipingendosi la faccia di nero. Ebbene, Gershwin disse: «Assolutamente no».

Crede sia giusto aspettare i centenni per celebrare come meritate i grandi compositori americani?

«No, non è proprio così, anche se sono d'accordo su ciò che lei dice. Spesso non apprezziamo abbastanza ciò che abbiamo, finché non è sparito. Ma non sottovalutiamo il fatto che per il mercato, se un artista è morto vale di più. Tutto ciò è molto triste, ma è così».

Fiction e news nei piani Mediaset

Brugola: noi cresciamo, la Rai no

BRUNO VECCHI

MILANO Nel tempio dei sondaggi, i conti tornano sempre. Soprattutto quando riguardano i gioielli di famiglia: le reti Mediaset. Percentuali e grafici alla mano, infatti, l'anno Auditel 1998 per Canale 5, Italia 1 e Rete 4 è stato ottimo e abbondante di soddisfazioni. Addirittura miracoloso, se si pensa che la concorrente Rai poteva contare sui Mondiali di calcio.

Vale la pena leggerli questi dati: nelle 24 ore di trasmissione esu un campione compreso tra i 15 e i 64 anni (il 66% dell'ascolto totale), le reti Mediaset hanno avuto un incremento dello 0,2, che arriva allo 0,6 nella fascia di prime time. Mentre la Rai si vede assegnare un meno 0,2, che diventa un passivo dello 0,5 tra le 20.30 e le 22.30. Punti di forza sono fiction e news su cui si punterà anche per l'anno che viene. E non è tutto. Il resoconto presentato dal direttore generale di Mediaset, Mario Brugola, nel dettaglio suona come un trionfo, con Canale 5 che batte Rai 1 su tutti i fronti d'età e il complesso delle reti del Biscione che la fanno da padrona nella fascia dei più giovani (15-44 anni). Dove Italia 1 si permette di superare la giovanilista Rai 2 di Freccero. Mancano solo gli squilli di tromba degli utenti pubblicitari per completare il quadro dei «vincitori contenti».

Anche senza trombe, però, gli utenti pubblicitari sono presenti: nei pensieri e nelle parole di Brugola. «Una televisione commerciale ha il compito di trovare un ascolto utile per vendere pubblicità». Verità sacrosanta, per una televisione commerciale. Sempre per la verità, sarebbe interessante cercare di capire se questo «ascolto utile» abita dalle parti dei quindicenni o dei quarantenni. E quanto pesa sulla fattura dei programmi. «Siamo il paese con il più basso af-

ollamento pubblicitario: il 18% orario», taglia corto il direttore generale.

Vero o falso, con il giro Auditel, i grafici, le indagini e le letture trasversali o parziali, è meglio finirli qui. E dedicarsi ad altro. Alle smentite, ad esempio. «Non ho mai ricevuto le dimissioni di Costanzo». È l'annuncio affiancato dal direttore di Canale 5? «Non mi risulta che abbiamo preso Giovanni. So che Costanzo ha avuto l'idea di parlargli. Personalmente lo stimo. Ma non so cosa si siano detti». Capitolo Murdoch. «Non l'abbiamo aiutato in alcun modo nell'impresa della pay-tv.

Abbiamo il 10% di Telepiù. Ed è quanto la legge ci consente». Il calcio? «Se non costerà troppo e se potremo interromperlo con la pubblicità, continueremo ad interessarci». E il flop di *Superball*? C'è stato. Ed è stato pesante. «Fiorello è un ottimo conduttore», parte alla lontana. «Forse era sbagliato il programma. Il prelevato è come una partita: non si sa dove finiscano i meriti di chi vince e dove comincino i demeriti di chi perde». E la varietà di Canale 5? «Fino a febbraio, il venerdì c'è *Paperissima*, poi ci sarà il sabato di Baudou; è prevista una riedizione di *La sai l'ultima?*, mentre stiamo pensando ad un esperimento per la domenica». Nel frattempo, si va avanti con *Darwin*, che con il 20% di share si sta rivelando un successo. Anzi, una rivincita contro lo strapotere della Carrà. Che dalle parti di Mediaset faceva più danni del logorio della vita moderna.

UN ANNO DI CIFRE Nell'arco delle 24 ore le reti del Biscione segnano +0,2% e nel prime time arrivano a +0,6%

LA CARICA DI 101.

P. CAVALLONE "I 2 di 101"
T. SEVERO "I 2 di 101"

CARLOTTA "Non stop"
G.D'AMBROSIO "C'è 101"
N. MAZZARINO "Soul System"
B. COGLIANDRO "News Café"
D. DESI "Metropolis"
L. DONDONI "The Groove"
A. MARTINI "Non Stop"
D. CAVALLO "Non Stop"
F. TEREZZI "F. Terenzi Show"
C. TRISOGLIO "Hit Parade"
M. VALLI "Mister Martino"
G. MANUEL "Espresso 101"

RADIO Centouno 101 ONE-O-ONE NETWORK
www.radio101.it

